



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DEL SANNIO

DST
Dipartimento di
Scienze e Tecnologie

Dottorato di Ricerca in Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e la Salute

Relazione sull'attività del dottorato di ricerca

a cura del Coordinatore Prof. Francesco Maria Guadagno

Benevento, 29/04/2019

*Il Coordinatore del Dottorato
Prof. Francesco Maria Guadagno*

Indice

1. Introduzione

2. Collegio dei docenti e tutori

3. Attività formativa

4. Risorse finanziarie

5. Strutture operative e scientifiche

6. Collaborazione con altri enti di ricerca e soggetti pubblici o privati

7. Internazionalizzazione

8. Situazione occupazionale dei dottori di ricerca

9. Criticità e azioni conseguenti

1. Introduzione

Il Corso di *Dottorato in Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e la Salute* (STAS) è un programma di studi superiori dell'Università degli Studi del Sannio con sede nel Dipartimento di Scienze e Tecnologie (DST). Istituito dal XXIX Ciclo (a.a. 2013-2014) a seguito del decreto relativo all'accreditamento dei corsi di dottorato (D.M. 45/2013), è stato ideato per fornire alta formazione e opportunità di ricerca a giovani laureati che abbiano interesse a proseguire gli studi per approfondire le conoscenze e diventare protagonisti nella ricerca tecnologica-ambientale con risvolti anche applicativi nel campo della salute e dei rischi ambientali. Il programma formativo è multidisciplinare basato su attività, didattiche e scientifiche, in vari settori utili per acquisire le conoscenze idonee allo svolgimento del lavoro che si intende intraprendere dopo l'acquisizione del titolo. Ciò ha consentito la classificazione quale dottorato innovativo di tipo "interdisciplinare".

Di conseguenza le tematiche di ricerca, oltre ad affrontare specifici argomenti disciplinari di riferimento a carattere biologico, ambientale e geologico, includono anche lo studio delle interazioni fra ambiente e organismi viventi, a livello fenotipico e molecolare, in condizioni fisiologiche e patologiche incluse il cancro e analisi dell'ambiente e del territorio a vari livelli di complessità finalizzate alla definizione delle pericolosità e dei rischi. A tal proposito è ampiamente nota l'interazione tra l'ambiente fisico, la salute e la sicurezza ambientale e, quindi, si ritiene indispensabile la convergenza di studiosi e di competenze multispettrali al fine di approfondire le specifiche interazioni incidenti sulla biosfera e sull'ambiente e quindi sulla salute.

Le ricerche svolte avvengono anche con collaborazioni internazionali attraverso periodi di studio presso istituzioni sia nazionali che internazionali e stages presso aziende pubbliche e private per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro. Esse si avvalgono del contributo di docenti riconosciuti "guida" nei vari settori di interesse del Dottorato.

Il corso di dottorato è stato istituito a seguito del DM 45/2013 come derivazione dei corsi di dottorato all'epoca esistenti di "*Scienze della terra e della vita*" e di "*Bioinformatica*", questi ultimi già valutati positivamente nell'ambito dei rispettivi ambiti disciplinari. Essi hanno sempre determinato un numero di domande significativamente superiore rispetto ai posti disponibili ed hanno evidenziato uno stretto rapporto col mondo delle imprese e/o con gli enti territoriali, fattore che ne ha determinato il successo dimostrato anche dall'interesse di Enti di ricerca differenti da quelli universitari e l'apprezzamento di docenti di diverse università italiane e straniere.

È da sottolineare che il numero di borse previsto attualmente si è significativamente incrementato passando dalle tre-quattro borse previste per i dottorati di origine ad almeno sei previste per il corso post D.M. 45/2013.

Il corso di dottorato STAS, per la sua interdisciplinarietà, riveste un carattere di peculiarità a livello nazionale ed internazionale. Il progetto s'inquadra negli obiettivi del programma Horizon 2020 che sottolinea l'importanza delle ricerche che coniugano ambiente e sanità.

Uno degli aspetti innovativi del corso è quello di definire in modo "deterministico" l'eventuale esistenza di relazioni causa-effetto tra qualità dell'ambiente e incidenza di stati patologici. Il programma formativo è ritenuto innovativo grazie alla sua interdisciplinarietà basata su un'equilibrata distribuzione di attività in vari settori di ricerca che includono, di ciclo in ciclo, argomenti quali quelli legati al cancro, alla fisiologia applicata e comparata, alla endocrinologia e al metabolismo, al diabete da insulino-resistenza, alla bioenergetica, bioinformatica, alla genetica, alla geochimica ambientale, alla idrogeologia, alla ecologia, ai diversi ambiti geologici applicati all'ambiente ed al territorio.

Al fine di raggiungere gli obiettivi contenutistici, il Dottorato STAS favorisce la promozione e lo sviluppo di corsi di natura interdisciplinare. Non è un caso che i dottorandi provengano da diversi corsi di laurea, anche se c'è una preponderanza di laureati in Biologia (Figura 1).

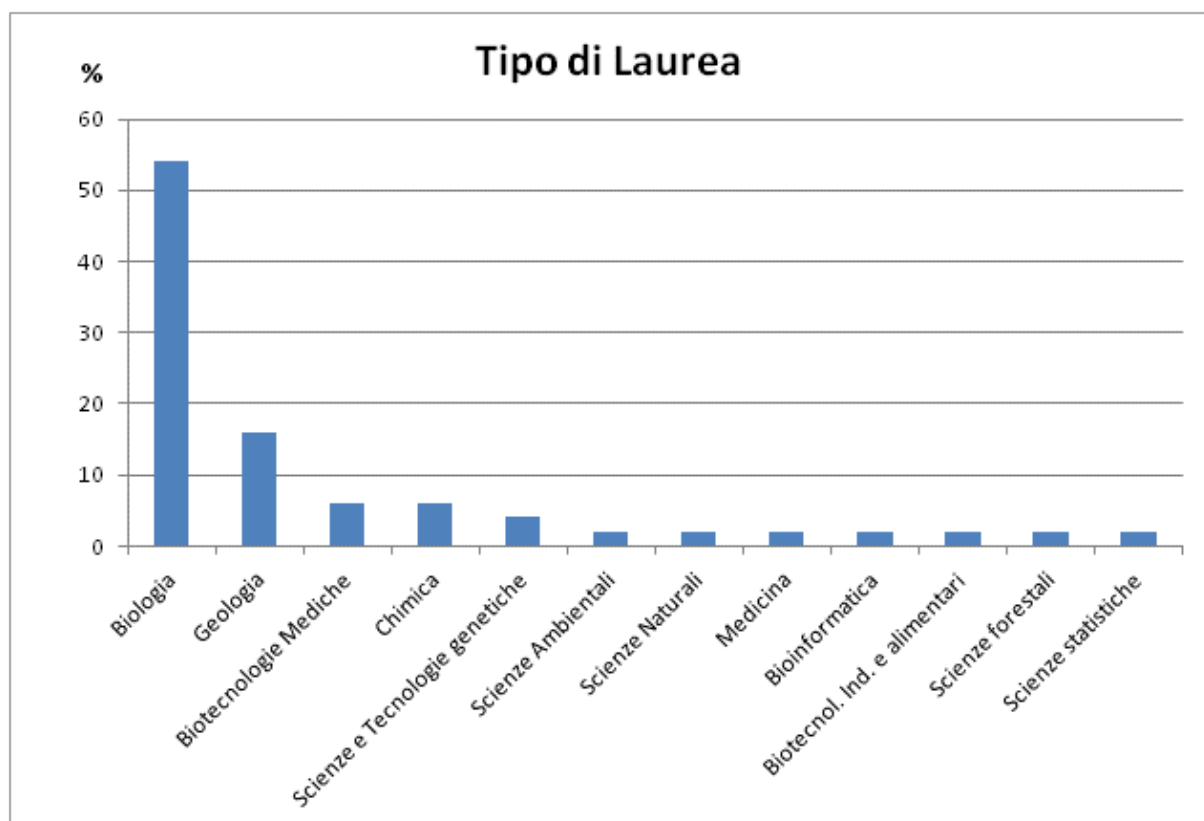


Figura 1. Percentuale di dottorandi per corso di laurea di provenienza.

Il Collegio docenti incentiva i rapporti con Università ed Enti di Ricerca nazionali e stranieri e favorisce l'inserimento degli studenti di dottorato in gruppi di ricerca internazionali e di studenti stranieri nel corso di dottorato del DST.

Unitamente a ciò, il corso di dottorato promuove, anche in collaborazione con aziende ed enti pubblici locali, esperienze scientifiche, culturali e sociali a vantaggio del territorio in cui l'Università del Sannio risiede con lo scopo di accrescere lo sviluppo di aree economicamente e socialmente depresse come le aree interne del sud Italia.

E' ancora da evidenziare che, per quanto attiene alla selezione dei dottorandi e a differenza del passato, con l'attuazione della riforma la selezione viene effettuata su base curriculare nonché sulla discussione di proposte di ricerca su tematiche di anno in anno definite dal collegio dei Docenti, sulla base di indicazioni dei gruppi di ricerca dipartimentali, che dovrebbero anche indicare le possibili risorse finanziarie aggiuntive e le eventuali relazioni internazionali o tirociniali. Ciò ha indotto un crescente interesse di laureati provenienti da altri atenei soprattutto quelli più vicini (Figura 2). A riguardo si evidenzia come nelle ultime procedure concorsuali i candidati "fuori ateneo" erano la maggioranza così come quelli risultati vincitori.

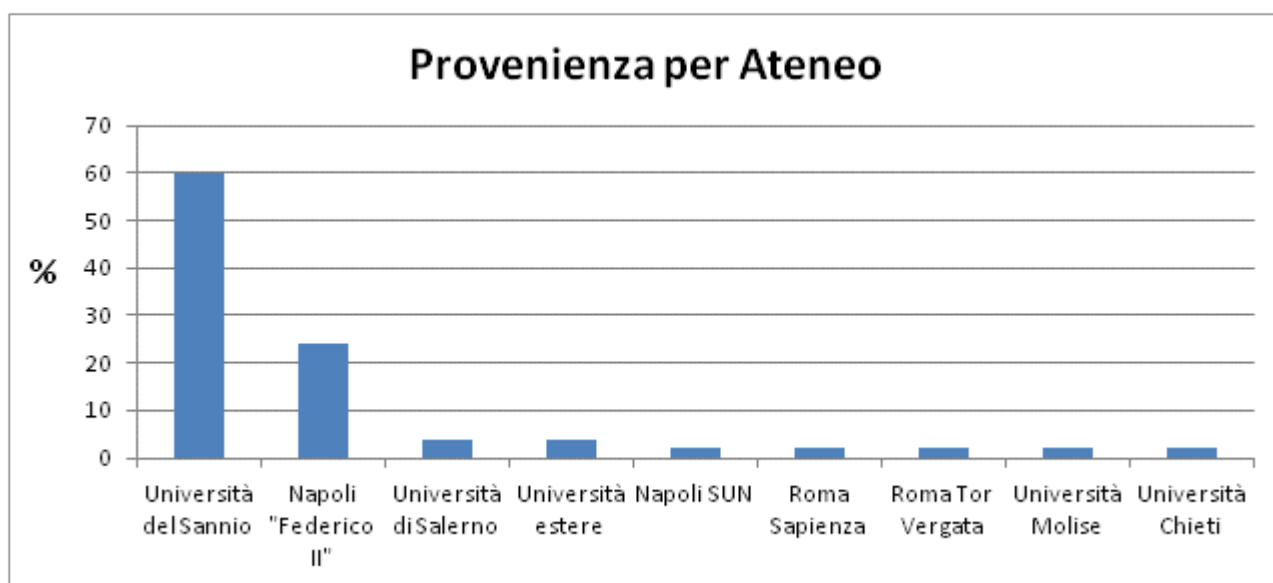


Figura 2. Percentuale di dottorandi per Ateneo di provenienza.

In ultimo è da evidenziare che, per quanto attiene ai risultati delle ricerche sviluppate dai Dottorandi, considerando come parametro di riferimento il numero delle pubblicazioni su riviste indicizzate che vedono tra gli autori gli studenti censiti in sede di esame conclusivo, si ritiene più che soddisfacente il prodotto complessivo in termini di pubblicazioni. Come si può

constatare dalla tabella, la media delle pubblicazioni prodotte è abbastanza elevata soprattutto per il 29° e 30° ciclo. Il valore estremamente più basso per il 31° ciclo è in parte da imputare al fatto che sono state prese in considerazione solo i lavori già pubblicati e non quelli in stampa o sottomessi.

| Ciclo | Numero di pubblicazioni su riviste ISI | Media pubblicazioni per dottorando |
|--------------|---|---|
| 29 | 45 | 5,6 |
| 30 | 46 | 5,8 |
| 31 | 13 | 1,9 |

2. Collegio dei docenti e tutori

La composizione del collegio dei docenti del dottorato prevede la presenza nel collegio di un congruo numero di professori e ricercatori delle aree scientifiche di riferimento del corso. È stata garantita inoltre la presenza, secondo le attuali normative, di un coordinatore responsabile dell'organizzazione, di un segretario verbalizzante e di un collegio di docenti e di tutori sia interni che esterni all'ateneo ed in numero proporzionato ai dottorandi, con documentata produzione scientifica nell'ultimo quinquennio nelle aree di riferimento del corso. Nell'ultimo anno, il coordinatore ha incoraggiato la partecipazione di docenti di istituzioni internazionali per incrementare il peso specifico e la visibilità internazionale del percorso formativo. Non sono stati posti limiti alla formazione di un collegio interdisciplinare, consentendo di creare un team formativo multidisciplinare come evidenziato dalla sottostante tabella.

| Aree CUN | Percentuale docenti (%) |
|---|--------------------------------|
| 01 - Scienze Matematiche e Informatiche | 3 |
| 03 - Scienze chimiche | 9,2 |
| 04 - Scienze della Terra | 33,3 |
| 05 - Scienze biologiche | 45,5 |
| 06 - Scienze mediche | 3 |

| | |
|---|---|
| 07 – Scienze Agrarie e Veterinarie | 3 |
| 09 - Ingegneria industriale e dell'informazione | 3 |

La percentuale di docenti stranieri è del 3% mentre quella di docenti appartenenti ad altri enti di ricerca si attesta sul 15,2%.

Tutti i docenti soddisfano il requisito A4-Qualificazione del collegio dei docenti (rif. Art. 4, c. 1, lett. b, del DM n. 45/2013) come disposto dalle nuove linee guida MIUR per l'accREDITAMENTO dei corsi di dottorato AA 2019-2020-XXXV ciclo.

3. Attività formativa

Il programma formativo si presenta multidisciplinare basato su un'equilibrata distribuzione di attività in vari settori utili per acquisire le conoscenze idonee allo svolgimento di attività lavorative e di ricerca richiedenti alta formazione. Di conseguenza gli studi sulle tematiche affrontate dai dottorandi prevedono attività di ricerca sia in laboratorio ed in campo con l'uso di strumenti e piattaforme tecnologicamente moderne, corsi teorici, seminari, corsi teorico-pratici, sia in *house* che presso altre istituzioni, conferenze e partecipazione a congressi nazionali ed internazionali. Tutte le attività svolte dai dottorandi sono annotate in un apposito registro delle attività, che è base di riferimento per le valutazioni del collegio.

Anche sulla base dei vincoli ministeriali, l'attività formativa che si svolge nel corso di dottorato è basata sull'acquisizione di 24 CFU. Dodici dei 24 CFU sono relativi ai corsi di **Inglese avanzato** ed **Informatica avanzata**, obbligatori per tutti gli studenti di dottorato, mentre i restanti 12 CFU sono di libera scelta ma devono fare riferimento a corsi di insegnamento magistrali o specificamente erogati per i corsi di dottorato presso sia l'ateneo del Sannio che presso una qualsiasi sede universitaria. E' il Collegio dei Docenti a certificare e riconoscere la compatibilità dei crediti acquisiti.

Il Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università degli Studi del Sannio, in accordo con gli altri dipartimenti, offre ai dottorandi corsi dedicati al miglioramento della comprensione dell'inglese scientifico e soprattutto alle tecniche per la redazione di rapporti e pubblicazioni scientifiche. In accordo con il Centro Linguistico di Ateneo (CLAUS) vengono inoltre offerti tutoraggi dedicati a dottorandi di madre lingua diversa dall'italiano e dall'inglese. Il materiale didattico è fornito sia in lingua italiana sia in inglese. In ultimo, sono

previsti, di anno in anno, corsi obbligatori e cicli seminariali comprensivi di esercitazioni sull'utilizzo di programmi specifici (GIS, bioinformatica, analisi statistica ecc) con il coinvolgimento di docenti interni e esperti esterni.

Si segnala, infine, che sono stati attivati negli ultimi due anni accademici i percorsi formativi: di **Statistica (3 CFU)** e **Attività di formazione e tutoraggio (3 CFU)** riguardante incontri iniziali coi dottorandi per l'orientamento sulle strutture e sui servizi disponibili, sulla sicurezza e prevenzione e sulla organizzazione dei processi di ricerca, sulla gestione della ricerca e della conoscenza dei sistemi di ricerca e dei sistemi di finanziamento, nonché sulla valorizzazione dei risultati della ricerca e sulla proprietà intellettuale

Il DST organizza mensilmente seminari di carattere specialistico ed interdisciplinare rivolti specificamente ai dottorandi, anche attraverso l'invito di personalità del mondo della ricerca.

4. Risorse finanziarie

Gli studenti iscritti al totale dei sei cicli di Dottorato sono stati e sono 55. Nello specifico sono stati 9 per il 29° ciclo (6 con borsa), 8 per il 30° ciclo (6 con borsa), 8 per il 31° ciclo (6 con borsa), 8 per il 32° ciclo (6 con borsa), 10 per il 33° ciclo (9 con borsa), e 12 per il 34° ciclo (10 con borsa). Negli ultimi due anni gli iscritti ai corsi di dottorato sono aumentati fino ad un massimo del 25% rispetto al 29° ciclo. Negli ultimi due anni infatti, il dottorato ha offerto sette borse aggiuntive a quelle messe a disposizione attraverso i fondi di Ateneo. Tali borse derivano dalla partecipazione a Bandi competitivi nazionali e regionali (Dottorati Innovativi PON RI 2014/2020 e POR Campania 2014/2020). L'abbandono è limitato e si attesta su una percentuale del 7,3% (4 su 55) e riguarda essenzialmente i dottorandi non coperti da borsa di studio. Ventitré dottorandi (cicli 29°, 30° e 31°) hanno conseguito il titolo nei termini di tre anni.

Per ciascun dottorando, a partire dal secondo anno di Corso, l'Ateneo garantisce un budget pro-capite annuo del 10% rispetto al valore annuale della borsa al lordo degli oneri previdenziali a carico del percipiente, Tale somma è utilizzata dal dottorando per svolgere la propria attività di ricerca in Italia e all'Estero. Quasi sempre pur tuttavia, i costi connessi all'attività di ricerca dei dottorandi gravano esclusivamente sui finanziamenti dei gruppi di ricerca in cui essi sono inseriti. L'Ateneo garantisce inoltre un importo aggiuntivo pari al 50% rispetto al valore mensile della borsa al lordo degli oneri previdenziali a carico del percipiente per mese di soggiorno di ricerca all'estero.

La spesa annuale che l'Ateneo deve sostenere per finanziare le sole borse di studio anche a fronte del recente incremento del loro importo è superiore al contributo ministeriale con un conseguente aggravio a carico del bilancio di Ateneo.

Occorre inoltre sottolineare come il finanziamento di Ateneo riguardi quasi esclusivamente le borse di studio concesse agli studenti. Rimane, quindi, in gran parte insoddisfatta l'esigenza, più volte sottolineata, di garantire stabili e adeguati fondi di funzionamento di Ateneo, essenziali per consentire l'auspicata crescita qualitativa dei programmi di dottorato.

5. Strutture operative e scientifiche

A livello di strutture di ricerca, i dottorandi usufruiscono dei Laboratori del Dipartimento di Scienze e Tecnologie e dei centri di ricerca con i quali il DST ha stipulato accordi di collaborazione.

A riguardo si evidenzia come, a seguito del potenziamento realizzato nell'ambito del programma GEMME PON - Potenziamento infrastrutturale, il Dipartimento disponga dal 2016 di strutture laboratoriali di significativa efficienza ed innovatività, nonché di strumentazioni di avanguardia.

Tra le collaborazioni più significative in Italia si sottolineano quelle con l'Istituto Biogem di Ariano Irpino (Biologia e Genetica Molecolare), alcuni istituti del CNR (ISPAAM, ICTP, IGAG e IBB), l'Istituto Nazionale Tumori Pascale di Napoli, l'Istituto Scientifico San Raffaele di Milano, l'Istituto di Scienze dell'Alimentazione del C.N.R. di Avellino, il CROM di Mercogliano (AV), con le RFI- Rete ferroviaria Italiana e tanti altri.

Diversi sono gli enti di ricerca stranieri presso i quali i nostri dottorandi hanno soggiornato in questi ultimi anni. Tra questi possiamo annoverare: China University of Geosciences di Wuhan in Cina, Texas University e Indiana University in USA, Department of Molecular Biosciences della Stockholm University in Svezia, Università di Grenoble e Université Clermont Auvergne di Clermont Ferrand in Francia, Erasmus University Medical Center di Rotterdam in Olanda, University of Tampere in Finlandia, Istituto de Recursos Naturales I Agrobiologia de Sevilla (IRNAS) e Università di Saragozza in Spagna, Università di Ioannina in Grecia, Helmholtz Centre for Environmental Research di Lipsia in Germania.

6. Collaborazione con altri enti di ricerca e soggetti pubblici o privati

Come evidenziato nel punto precedente, i dottorandi del DST svolgono, nell'ambito dei rapporti di collaborazione instaurati con soggetti pubblici e privati, attività di stage e tirocini

orientati sia all'attività di ricerca che al mercato del lavoro, tali iniziative consentono un collegamento con altri enti di ricerca e con realtà produttive esterne all'Ateneo (Figura 3).

La percentuale dei nostri dottorandi che ha usufruito di un soggiorno in un altro ente di ricerca in Italia a partire dal 29° ciclo e fino al 32° mostra un andamento altalenante e va da un massimo del 75% per il 29° ciclo ad un minimo del 37,5% per il 30° ciclo. La percentuale di dottorandi che ha usufruito di un soggiorno in un ente di ricerca all'estero mostra un consistente incremento rispetto al 29° ciclo passando da 25% al 57% del 31° ciclo con un leggero decremento per il 32° ciclo che si assesta sul 50%.

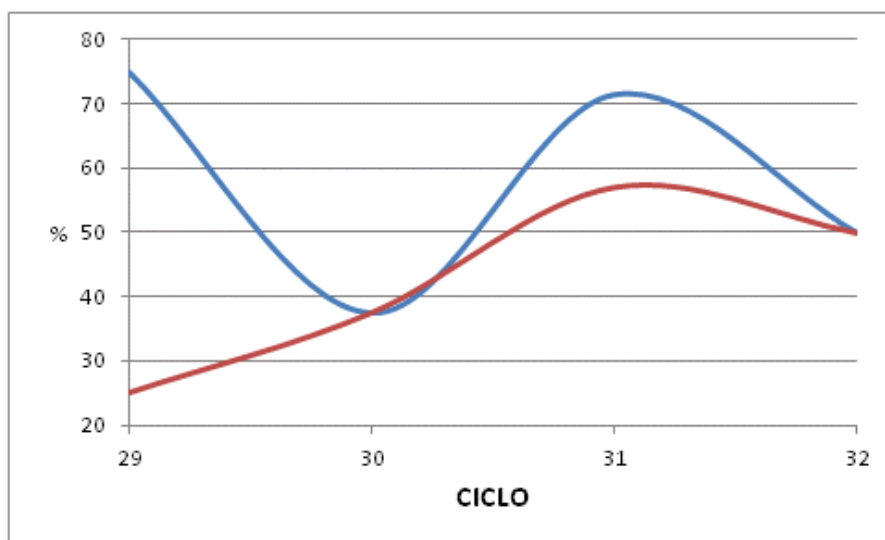


Figura 3. La linea blu rappresenta la percentuale di dottorandi che hanno soggiornato all'estero per ciascun ciclo mentre quella rossa la percentuale di quelli che hanno effettuato solo soggiorni in istituti di ricerca in Italia.

Tutto ciò testimonia il grande sforzo del DST nel promuovere attività di ricerca e formative tese all'internazionalizzazione del programma di dottorato.

Il Dottorato in Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e la Salute, a partire dal 33° Ciclo ha attivato con finanziamenti MIUR e della Regione Campania n. 7 borse nell'ambito dei Dottorati di ricerca innovativi a caratterizzazione industriale. Le tematiche di ricerca sono attuali e coinvolgono nei diversi progetti importanti aziende nazionali ed eccellenti centri di ricerca esteri.

7. Internazionalizzazione

L'internazionalizzazione dei dottorandi è sviluppata attraverso periodi di ricerca, di varia lunghezza, presso istituzioni straniere con le quali sussistono accordi o rapporti di ricerca. Queste attività sono fortemente consigliate ma non sono allo stato obbligatorie.

Ricordando che le recenti indagini indicano che uno degli elementi critici dei dottorati italiani è costituito dalla ridotta presenza di studenti stranieri in Italia. I dati Alma Laurea del 2017 definiscono nel 10% la percentuale di dottorandi a livello nazionale. Con tale riferimento, si evidenzia che il dottorato STAS si attesta sul valore complessivo del 3,6% (2 stranieri su 55 dottorandi). Ciò è probabilmente da connettere agli aspetti legati all'attrattività sia essa contenutistica che logistica, considerando le peculiarità della sede appenninica.

8. Situazione occupazionale dei dottori di ricerca

Di seguito si riportano i principali risultati degli esiti occupazionali dei dottorandi del 29° e 30° ciclo quindi a due e ad un anno dal conseguimento del titolo di dottore di ricerca.

Nella popolazione analizzata, le donne rappresentano di gran lunga la maggioranza essendo ben l'81,25% dei dottori di ricerca in Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e La Salute.

A uno e due anni dal conseguimento del titolo di dottore di ricerca, il tasso di occupazione è complessivamente pari all'81,25% in linea con i dati AlmaLaurea relativi al Report 2018 (83,5%). Andando più in dettaglio, il 38,5% svolge un'attività con borsa o assegno di ricerca, mentre la restante quota svolge un'altra attività lavorativa (61,5%). Il 7,7% ha trovato lavoro nell'ambito della ricerca negli USA, un altro 7,7% fuori Regione mentre il restante 84,6% svolge la propria attività lavorativa nella regione Campania. Il 38,5% ha trovato un impiego a tempo indeterminato mentre il 61,5% ha un contratto di lavoro a tempo determinato.

Il tasso di occupazione è decisamente più elevato di quello registrato tra i laureati magistrali biennali, evidenziando che la formazione post-laurea rappresenta un valore aggiunto e una tutela contro la disoccupazione: l'ultima indagine di AlmaLaurea, svolta nel 2017, rileva per i laureati magistrali biennali del 2016 un tasso di occupazione ad un anno dal titolo pari al 73,9%.

9. Criticità e Azioni Conseguenti

Il periodo trascorso dalla riforma condotta con il Decreto 45/2013, consente di definire aspetti di criticità o di debolezza che si sono manifestati ed alla cui correzione e mitigazione deve essere posta attenzione con l'attivazione dei prossimi cicli attraverso azioni conseguenti.

È però da segnalare che talune delle criticità sono da connettere anche ad azioni di governo a livello di ateneo e, in particolare, alla considerazione che il dottorato è di fatto il terzo livello di istruzione accademica ed elemento di fondamentale importanza per lo sviluppo delle

ricerche, e che quindi necessiterebbe di una attenzione particolare in termini di risorse umane e finanziarie dedicate.

Nel seguito quindi si riportano alcuni punti che si ritengono di specifica importanza.

A. Il primo elemento di debolezza individuato è quello relativo alla **internazionalizzazione in entrata**, elemento di particolare significato per le ricadute positive sul contesto di ateneo e di dipartimento e sulle occasioni di confronto degli stessi dottorandi. La criticità, oltre che per gli aspetti relativi all'attrattività, prima riportati, si considera essere anche connessa ad un livello di comunicazione non soddisfacente sia del Bando previsto per la selezione sia degli stessi aspetti relativi alle tematiche di ricerca previste. Si ritiene che si possa sviluppare una più significativa azione di attrazione illustrando dettagliatamente le tematiche di ricerca, previste dal bando, sulla pagina del sito dipartimentale e allungando il periodo di apertura del bando di ateneo (oggi limitato a 30-40 giorni) e ad una sua diffusione anche attraverso canali internazionali legati a società scientifiche. Nel quadro delle azioni è poi da definire, anche in correlazione con azioni di ateneo, la possibilità di riservare nel bando una o più posizioni specificamente a candidati stranieri.

B. Sempre nell'ambito della internazionalizzazione si ritiene che un secondo aspetto di debolezza sia quello relativo alla **permanenza presso strutture estere dei dottorandi**. Premesso che, come riportato, la gran parte dei dottorandi svolge già periodi di ricerca all'estero, si ritiene che questa attività formativa debba essere ulteriormente incentivata e posta come vincolo assoluto sia per i "dottorandi con borsa" così come per quelli senza borsa.

C. Nonostante le peculiari e spiccate caratteristiche di **interdisciplinarietà** del corso di dottorato STAS, sono state notate nel recente passato tendenze, da parte degli studenti di dottorato, a sviluppare tematiche di ricerca ristrette nell'ambito di specifici argomenti tipicamente disciplinari. Si ritiene che nel futuro, e ad iniziare dal prossimo XXXV ciclo, debba essere sviluppata una specifica azione di incentivazione delle proposte interdisciplinari al fine di rafforzare la peculiare caratteristica, anche prevedendo tutors disciplinarmente differenziati. Si evidenzia che la interdisciplinarietà oltre ad essere classificazione burocratica del dottorato stesso, è di fatto traguardo di frontiera di particolare significato.

D. Elemento di criticità è senza dubbio quella legata alla disponibilità di **risorse finanziarie** per sviluppare le ricerche. Premesso che, come detto, l'Ateneo onora i vincoli legislativi sia per i dottorandi con borsa che per quelli senza borsa, si ritiene che le ulteriori risorse debbano essere definite in sede di proposta delle tematiche dei gruppi di ricerca proponenti le tematiche al fine di definire un pre-costituito quadro delle opportunità, e ciò a vantaggio dei risultati della ricerca e degli stessi studenti.

E. Per quanto attiene alle attività formative, premesso che come detto in sede descrittiva il dottorato offre **corsi dedicati e seminari** nell'ambito del dipartimento DST e di ateneo in genere, sussiste stringente la necessità di implementare queste attività e di coordinarle a livello di ateneo, attuando, come più volte ipotizzato, una sorta di scuola di dottorato allo stato non esistente.

F. Per quanto attiene alla **struttura organizzativa**, premesso che l'ufficio di ateneo dedicato alle attività post-laurea segue il complesso delle procedure di bando e gli affari burocratici generali dei dottorandi, si ritiene che un'attuale criticità organizzativa sia a livello dipartimentale. E' infatti da osservare che, per carenze di risorse, non sussiste personale tecnico amministrativo dedicato, in toto o part-time, che possa seguire il complesso delle azioni previste. Si ritiene che nel futuro ed in sede di riorganizzazione, debba essere costituito un riferimento amministrativo in modo che l'espletamento delle pratiche, e della loro archiviazione, possa trovare una più semplice finalizzazione e che ciò non ricada nelle esclusive disponibilità del Coordinatore.